



« L'ANALISI, FINI E CONSEGUENZE »

**« Il Mag » del
Terzo
Incontro
Internazionale
di Scuola**

9, 10, 11 dicembre 2011

Cité des Sciences et de l'industrie

Parigi, Porte de la Villette

**Scuola di psicoanalisi dei Forum del
Campo Lacaniano**

SOMMARIO

Richiesta di interventi

Preludi

Informazioni sull'Incontro

Tema e iscrizioni

Interludi poetici

Iniziative preparatorie

Omaggio

Le Commissioni dell'Incontro

Link : www.champlacanien.net

Richiesta di interventi

Cari Colleghi,

L'EPFCL organizza il Terzo Incontro internazionale di Scuola a Parigi nei giorni 9, 10, 11 Dicembre alla Cité des sciences et de l'Industrie, Porte de la Villette. Come indicato nei messaggi che avete ricevuto, la seconda e la terza giornata accoglieranno le comunicazioni proposte da colleghi di tutte le zone della Scuola.

I Colleghi che desiderano intervenire in occasione di queste due giornate sul tema: " L'analisi, fini e conseguenze", debbono far pervenire la loro "Proposta di intervento" accompagnata dal titolo della comunicazione e da un riassunto da 15 a 20 righe, prima della data del 1 SETTEMBRE 2011.

Le proposte di intervento devono essere indirizzate a Albert Nguyễn e Dominique Fingermann che le trasmetteranno alla Commissione scientifica:

Albert Nguyễn (responsabile scientifico dell'incontro con il CAOÉ, segretario del CIG Europa).

Tel : (33) 05 56 92 02 18 E-mail: a.nguyen33@numericable.fr

Dominique Fingermann (segretaria CIG America del Sud)

Tel: (55) 11 3032 7674. E-mail: dfingermann@terra.com.br

Cordialmente.

Il Collegio di Animazione e di Orientamento della Scuola.
D.Fingermann, A.Martinez, P.Munoz, A.Nguyễn

Interludio

Ma lascia, era una stramba duenna, quell'Anna Livia, zampolona. Et lui po', che norcinume. Sugna Purca Qua Ramengo, padre saturno di quinti e quante ! Gerarca e gitana, siam pur sempre della ganghera. Non ebbe sette manze a toro ? E ogni manza sette cavezzi. E ogni cavezzo sette colori. E ciascun colore un altro suono. Tozzi per Tizio, cenette per Caio, e il conto salato per Semprenione. Montanzi! Montanni! Sposò le sue fiere, le mercimoniali, so, come qualsiasi arcimandritta, Rosa, Citrulla, Gilla, Pistilla, Pel di ciel, Indicina e Malva.

(...)

E sempresia. Ordovico e viricondo. Anna fu, Livia è, Plurabella sarà. La sforza di Dio fe' l'urbe ad uomo, ma quinquequente pluraglie ne fe' caduno.

(...)

Non odo più le acque di. Le chiacchiericcienti acque di Nottole qua, topi là fan pian. Oh ! Non sei andata a casa ? Che Renata la Masa ? Non odo più il nottolio, le liffeyanti acque di. Rio ci scampi ! Al mio piè ledra v'è. Mi sento vecchia come l'elmo tasso. Fiaba detta di Gionni e Giace ? D'Anna Livia i figlifiglie. Corvo scuro ode. Notte ! Notte ! Il mio cupo capo cade. Mi sento pesa come quel sasso. Dimmi di Giaco e Giaso ! Chi fur Giac e Gion i vivi figli e figlie di ? Notte addenso ! Dimmi, dimmi, dimmi, olm ! Nottenot ! Dimmifiaba d'alberoccia. Presso le frusciacque di, le quinciequindi acque di. Not !

James Joyce, Anna Livia Plurabelle (estratto da *Finnegans Wake*),
Versione italiana di James Joyce e Nino Frank,
Einaudi 1996, pp. 26-29.

Preludi

Preludio per un « après-coup »

Frédérique Decoin

La qualificazione dello psicoanalista e la garanzia della sua formazione sono state, come ricorda Danièle Silvestre¹, due dei vettori, con l'esperienza dell'analisi, del percorso di Lacan.

Queste questioni sono state a fondamento della nostra Scuola e non cessano di esser messe al lavoro, in particolare attraverso la messa in opera del dispositivo della passe, che tenta di raccogliere nella testimonianza di un passant, attraverso i passeurs e un cartel, la traccia di un atto che l'avrebbe fatto precipitare, questo passant, da psicoanalizzante a psicoanalista.

È unicamente, o in ogni caso più rigorosamente, a partire da questo atto e dalla testimonianza che ne è la conseguenza, che può funzionare una garanzia che non sia motivata dalla « gravidanza narcisistica e dall'astuzia competitiva ».

L'atto a partire da cui può operarsi questa garanzia viene correlato da Lacan all'inizio e alla fine dell'analisi:

« I nostri punti di raccordo, in cui debbono funzionare i nostri organi di garanzia, sono noti: è l'inizio e la fine della psicoanalisi, come negli scacchi. Per fortuna, sono i più esemplari per la sua struttura. »²

All'inizio dell'analisi c'è bisogno di un atto dell'analista per far passare il paziente, che diviene allora l'analizzante, al discorso dell'isterica; alla fine c'è bisogno dell'atto dell'analizzante per passare allo psicoanalista.

¹ D. Silvestre, "Passer à autre chose...", *Mensuel*, n. 61, maggio 2011, p. 74.

² J. Lacan, "Proposta del 9 ottobre 1967 intorno allo psicoanalista della Scuola", *Scilicet I-4. Rivista dell'École freudienne de Paris. Scritti di Jacques Lacan e di altri*, Feltrinelli, Milano, 1977, p. 22.

Ma di quale fine si tratta, collassata a questo atto ? O più esattamente: che cosa si trova a esser finito nella precipitazione dell'atto ?

È certo che quest'atto segna la fine di qualcosa; allora, segna la fine dell'analisi?

È al « tempo logico »³ e alla nozione di « après-coup » che Lacan fa riferimento per tentare di circoscrivere il tempo dell'atto.

« ... la psicoanalisi in intensione – ossia quella didattica ... Si dimentica infatti la sua ragion d'essere pregnante, che è quella di costituire la psicoanalisi come esperienza originale, di spingerla a un punto tale da raffigurare la finitezza per permetterne la retroazione [l'après-coup] ... Questa esperienza è essenziale perché si distingue dalla terapeutica ... »⁴

Ciò che qui dice Lacan ci chiarisce sul fatto che la fine correlata all'atto è una fine che « permette l'après-coup ». Di questa nozione di *après-coup*, « propria del tempo logico », Lacan ne ha fatto – nella rilettura di Freud – una nozione essenziale, che appare indissociabile dalla sua riflessione sull'atto psicoanalitico.

Sempre nella « Proposta del 9 ottobre 1967 », Lacan apre la sua riflessione sull'atto freudiano a partire dall'articolo di Octave Mannoni « L'analisi originaria »⁵, e contraddice l'idea che la *writing-cure* (la corrispondenza con Fliess tra il 1887 e il 1902) abbia costituito l'analisi originaria di Freud. Secondo lui, la vera analisi originaria sarebbe la « seconda »,

« in quanto costituisce la ripetizione che fa della prima un atto, perché è proprio quella che vi introduce la retroazione [l'après-coup] propria del tempo logico, contrassegnato dal fatto che lo psicoanalizzante è passato a psicoanalista. »⁶

Secondo Michel Bousseyroux⁷, la seconda e originaria analisi di Freud sarebbe il tempo in cui pensa la paranoia. Non è il caso Schreber che gli avrebbe aperto questa via concettuale, ma la presa di coscienza della

³ J. Lacan, «Il tempo logico e l'asserzione di certezza anticipata» (1945), *Scritti*, Einaudi, Torino, 1974.

⁴ J. Lacan, «Proposta del 9 ottobre 1967 ...», cit., p. 22.

⁵ O. Mannoni, *L'analisi originaria*, Armando, Roma, 1973.

⁶ J. Lacan, «Proposta del 9 ottobre 1967 ...», cit., p. 28.

⁷ M. Bousseyroux, «L'appensée de Freud», *Mensuel*, n. 3, gennaio 2005.

paranoia di Fliess dopo la loro rottura. Freud si trova nell'elaborazione *après-coup* della sua relazione di transfert a Fliess, e ne ha preso le distanze, quando incomincia a fare una serie di sogni il se prend à faire une série de rêves « ipocriti», sogni di riconciliazione con il suo « amico quitté depuis longtemps ».

« Finalmente, la quarta o quinta volta, – scrive Freud⁸ – sono riuscito ad afferrare il significato del sogno. Esso, che consisteva nell'invito a rinunciare all'ultimo residuo di scrupoli verso quella persona e a liberarmene del tutto, si era invece ipocritamente mascherato nel significato opposto. »

L'interpretazione di questi sogni « dipende dalla logica dell'atto »⁹ e viene a concludere questa seconda analisi. Freud si affretta a concludere che questo sogno non è un sogno di riconciliazione – si affretta a concludere il tempo per comprendere: « *passato* il tempo per comprendere il momento di concludere, è il momento di concludere il tempo per comprendere. »¹⁰

È nella struttura dell'*après-coup* e della ripetizione che può aver luogo questo momento di concludere. Così, non è solo perché Freud è nell'elaborazione *après-coup* del suo transfert a Fliess, ma anche perché il sogno è pura ripetizione, che Freud può essere colto dall'atto. Il contenuto del sogno è in forma talmente manifesta la ripetizione del transfert di una volta con Fliess, transfert il cui tenore è stato chiarito *après-coup*, che Freud non ha infine più niente da comprenderne. Tutto ciò che gli resta da fare di questo sogno è di giudicarlo. A giudicare il suo sogno, Freud pone un atto, giacché « il pensiero moderne ha mostrato che ogni giudizio è essenzialmente un atto »¹¹.

In qualche maniera Freud, comprendendo che di questo sogno non c'è niente da comprendere, gli risponde. D'altronde i verbi sono di azione: egli « rinuncia » [*aufgeben*] al residuo di scrupoli, « si libera » [*frei machen*] ...

Questo giudizio che è un atto, lo si vede, produce i suoi effetti – e qui, all'occorrenza, un effetto di libertà.

⁸ S. Freud, "L'interpretazione dei sogni" (1899), *Opere 1899*, vol. III, Boringhieri, Torino, 1966, p. 140 (nota aggiunta nel 1911).

⁹ M. Bousseyroux, "L'appensée de Freud", cit., p. 19.

¹⁰ J. Lacan, "Il tempo logico ...", cit., p. 200.

¹¹ Ivi, p. 203.

« Che dal chiudersi di un'esperienza possano uscire alcune libertà dipende dalla natura dell'effetto di retroazione nella significanza »¹².

L'atto viene dunque prodotto nella struttura dell'*après-coup* e della ripetizione, e « nel punto di finitudine » che configura, e finanche permette.

L'*après-coup* dell'atto, cioè del momento di concludere, sarebbe allora, forse, la sola vera conseguenza logica. Se il « finale di partita » non offre nessun *après-coup*, si può pensare che la conseguenza è ancora il tempo per comprendere...

Parigi, luglio 2011

¹² J. Lacan, "Proposta del 9 ottobre 1967 ...", cit., p. 30.

Singularità e «universalità» dei fini e delle conseguenze La sfida degli AE

Conrado Ramos - San Paolo

Di tutti i giri storditi che un passante può dare, possiamo leggere e sentire testimonianze di AE che vanno in due direzioni: quelli che in modo necessariamente singolare, ma sempre contingente, trasmettono un giro non conteggiato; e quelli che – a mio avviso per una ragione strutturale – universalizzano il giro in più, cercando di renderlo conteggiabile con mezzi come l'incontro della lettera con il proprio sintomo, o con idee come l'accesso al reale, mezzi e idee che non dovrebbero servire a questo.

Permettetemi una piccola digressione sulla funzione dell'enigma per Lacan. Io comprendo che l'enigma, in quanto struttura dell'interpretazione – un sapere come verità – ha come funzione un semi-dire, ed è giustamente un semi-dire, perché un detto sopprimerebbe il sospeso della verità che l'enigma sostiene. Nel semi-dire, la verità è in sospeso. Il detto come senso ultimo elimina la sospensione della verità, che non è nient'altro che la castrazione, altrimenti detto, che non c'è rapporto sessuale. Di un detto, in quanto è una proposizione, lo si può dire Vero o Falso. Ma di un enigma? È per questo che un'interpretazione che funzioni come senso sopprime il sospeso della verità, cioè risponde più attraverso il non-sapere della castrazione che per la via della trasmissione della castrazione. L'interpretazione dell'analista in quanto enigma riposa sul sospeso della verità, giacché prende di mira il buco del sapere, l'enunciazione, e non il senso e l'enunciato.

Non si può rispondere a un enigma attraverso la via dell'enunciato, giacché non si tratta di una risposta logica del tipo Vero o Falso, ma di una risposta etica. Non è una risposta che si trova, a cui si ha accesso, è una risposta che si fa, cosa che caratterizza il suo valore di atto di fronte all'indecidibile del senso.

Come dice Lacan su Edipo nel Seminario XVII : « ... visto che alla fine gli capita non che scaglie gli cadano dagli occhi ma che gli occhi gli cadono come fossero scaglie. »¹³

La risposta a un enigma può dunque essere pensata tanto nella dimensione del *sicut palea* (« gli occhi gli cadono ») che attraverso il supposto incontro della buona risposta la (« che scaglie gli cadano dagli occhi »). Ma il problema è che la supposizione di una buona risposta è dello stesso ordine attribuito del dubbio attribuito da Pascal a quelli che non scommettono in Dio perché non hanno la fede, senza rendersi conto che è appunto la scommessa che fonda la fede, cosa che dà alla scommessa la sua dimensione di atto.

Così, ci tocca domandarci: la risposta attraverso l'incontro della buona risposta è una risposta? Io dico di no, per quel che io intendo come psicoanalisi. Ricordiamo quel che Lacan dice nel Seminario XXIII : « È vero solo ciò che ha un senso. Qual'è la relazione tra il reale e il vero? Il vero sul reale, se posso esprimermi così, è che il reale [...] non ha alcun senso. »¹⁴ È perciò che penso che non si può risolvere il sospeso di un sapere al posto

¹³ J. Lacan, *Il Seminario. Libro XVII. Il rovescio della psicoanalisi (1969-1970)*, Einaudi, Torino 2001, p. 147.

¹⁴ J. Lacan, *Il Seminario. Libro XXIII. Il sinthomo (1975-1976)*, Astrolabio, Roma 2006, p. 112.

della verità senza invocare il senso. Comunque, « non c'è verità che, passando per l'attenzione, non menta. »¹⁵

Come si può allora incontrare la lettera del proprio sintomo ? Soler scrive questo a proposito della lettera del sintomo : « Essa è implicata dagli effetti incalcolabili de lalingua da cui risulta che tutto ciò che di questa lettera si direbbe è 'elucubrazione' »¹⁶.

L'enigma sarebbe allora un enunciato che il reale racchiuderebbe ? È la lettera che era in giacenza e che è stata infine incontrata grazie a un'analisi che ha avuto accesso al reale ? Si tratterebbe allora di portare l'inconscio alla coscienza ? L'analisi sarebbe una *Aufklärung*, un dispositivo per fare luce ? Non è così che noi ci orientiamo.

Nel suo corso del 15 marzo 1977 del Seminario 24, Lacan dice che il sintomo è reale, e che è la sola cosa che sia veramente reale, ma che questo vuol dire che il sintomo ha un senso, che conserva un senso nel reale. È per questa ragione che un'analisi, se ne ha l'opportunità, può intervenire simbolicamente per sciogliere il reale.

Questo ci permette di chiederci se la lettera non risponderebbe di ciò che può dissolversi del senso nel reale, perché c'è del simbolico nel reale : una lettera nel reale del sintomo ; una lettera evento di corpo (contingenza, dunque) a cui può attaccarsi un affetto che è enigmaticamente reale.

Logicamente, una lettera nel sintomo (o per il sintomo) implica la contingenza : una lettera è possibile, mentre la lettera del sintomo ci rinvia al necessario – è quella e non un'altra.

¹⁵ J. Lacan, "Joyce le Symptôme" (1975), *Autres écrits*, Seuil, Paris 2001, p. 567.

¹⁶ C. Soler, "Les conditions de l'acte, comment les reconnaître ?", *Wunsch* n. 8, mars 2010, p. 22.

Ontologicamente, una lettera nel sintomo (o per il sintomo) apre la dimensione dell'artificio, della menzogna che bisogna dire per far passare una verità ; mentre la lettera del sintomo si chiude su di un presupposto naturalizzante, sostanza preliminare reificata come un calcolo renale che bisognerebbe espellere.

Semioticamente, forse, converrebbe pensare la lettera come *Bedeutung* (riferimento) e non come *Sinn* (senso) del sintomo. Topologicamente, la lettera accerta il buco del sapere facendo il bordo attraverso cui il sintomo può far eco nel corpo, cosa che è differente dal prendere la lettera come equivalente al sintomo. La lettera non è il sintomo, ma può servire come punto fisso per il sintomo.

Per quel che concerne le conseguenze di quel che ho presentato più sopra, sottolineo l'importanza clinica di una concezione topologica del parlessere come una maniera di evitare la gravidanza di una struttura consistente nell'approccio al buco del sapere attraverso la via linguistica, cioè dell'opposizione tra la significazione e la mancanza di senso. La topologia, allo stesso modo della matematica, ci permette di pensare a una struttura dell'inconsistenza (che a partire da Newton da Costa possiamo chiamare paraconsistente), cioè a una struttura reale. Il linguaggio non ce lo permette, giacché è imprigionato nella struttura del simbolico. Concezioni differenti della struttura producono conseguenze cliniche differenti, come ne dà un esempio la differenza tra l'idea di accedere al reale per trovarvi la lettera del sintomo (come una struttura consistente di elementi dati in precedenza) e intervenire nel reale simbolicamente per sciogliervi un senso nel sintomo (come una struttura inconsistente e aperta alla contingenza).

Si può forse comprendere che l'insopportabile del non accesso dell'Uno – prodotto nell'analisi – alla verità, al sapere come verità

dell'enigma ($S2 // \leftarrow S1$), faccia virare il discorso dello psicoanalista, cioè conduca alla posizione del proprio Uno come verità che potrebbe supportare un sapere: $S2/S1$. È questo il rischio di dare all'Uno un'universalità e fare del discorso universitario il senso che mancava al discorso analitico.

Sarebbe forse questo il legame strutturale delle difficoltà che incontrano i passanti e gli AE in questo passaggio tra l'esperienza del reale e la sua possibile trasmissione? Mentre alcuni non arrivano a rendere l'eco della trasmissione del reale, altri sembrano cadere nella trasmissione universitaria che sistematizza tutto l'inconscio ($S2$) e costruiscono un mondo sulla falsa consistenza de « la lettera del mio sintomo » preso come punto di Archimede.

L'audacia di trasmettere l'esperienza del reale, quando essa si affida al senso, si degrada all'universalità. L'implicazione necessaria di questa audacia è che si possa soltanto sedimentare – con molto lavoro – qualche piccolo sassolino – su cui non si può poggiare alcuna leva.

Ma allora, dove si può localizzare topologicamente un punto fisso ?

In “Televisione”¹⁷, Lacan ci ricorda che i significanti de la lingua sono cifre pure (*sifr*, “zero” in arabo), cosa che vuol dire che non hanno alcun senso, ma anche che tutto il senso possibile è prodotto da essi. Che la lettera del sintomo possa far senso, avviene appunto perché, se il sintomo è la risposta del parlessere alla preclusione radicale del rapporto sessuale, essa - la lettera - non ha alcun senso.

Essa è una formazione dell'inconscio, una produzione speciale dell'analisi grazie a cui si verifica il vuoto del senso, il buco del sapere. Essa non è il senso occulto che era lì in attesa della fine dell'analisi. Essa non è il reale.

¹⁷ J. Lacan, “Televisione” (1973), *Radiofonia. Televisione*, Einaudi, Torino, 1982, p. 73.

Se prendiamo come esempio il *Poordjeli* di Leclaire¹⁸, e lo situiamo in quel che chiamiamo l'inconscio simbolico, è evidente che si rivelerà come la condensazione massima di tutto il senso di una vita, diciamo il vero, e il vero è sul versante del senso. Ma la verità è menzognera e un *Poordjeli*, dunque – ma al suo posto potrebbe esserci un intero sistema di pensiero – non è che una elucubrazione de lalingua.

Il fatto che il delirio generalizzato, che ciascuno costruisce per sé come supplenza alla preclusione del rapporto sessuale, venga a sistemarsi in una sola parola, non lo rende per questo meno delirante. Però, se noi situiamo *Poordjeli* in quel che chiamiamo l'inconscio reale, solo allora incontreremo quel che Lacan dice sulla questione del vero sul reale : il vero sul reale è che il reale non ha alcun senso.

In questo modo, prendere *Poordjeli* per una condensazione di senso equivarrebbe a rivoltare il toro simbolico sopra gli altri due, avvolgendo l'immaginario e il reale. A questo proposito Lacan dice, nella sua lezione del 14 dicembre 1976 del Seminario 24: « Il fatto che l'Immaginario e il Reale siano insomma interamente inclusi in qualcosa che è scaturito dalla pratica stessa della psicoanalisi è qualcosa che fa questione. C'è qui egualmente un problema. [...] È appunto perciò che Freud insisteva affinché gli psicoanalisti almeno rifacciano quelle che correntemente vengono chiamate due *tranches*, cioè facciano una seconda volta il taglio che io qui designo come quello che restaura il nodo borromeo nella sua forma originale. »

Basta prendere *Poordjeli* dal verso del reale perché possiamo intendere il reale come un buco che sputa degli Uno, cioè dei nomi puramente denotativi, non connotativi: il *Poordejeli*, preso qui come esempio, è reversibile, cioè ha delle funzioni tanto sul versante simbolico che sul

¹⁸ S. Leclaire, *Psicoanalizzare. Saggio sull'ordine dell'inconscio e la pratica della lettera* (1968), Astrolabio, Roma, 1972.

versante sintomo symptôme, e non perché è sintomo. C'è la funzione di fallo reale, cioè che indica un enigmatico senso nel reale che, con un po' di fortuna, un'analisi può annodare grazie a un intervento simbolico, e con questo sciogliere il sintomo.

Ogni decifrazione deve riassumersi dunque nella cifra. Come dice Lacan nella Terza, è l'unico esorcismo di cui la psicoanalisi sia capace¹⁹.

Pur ammettendo che il sintomo sia ciò che non cessa di scriversi del reale, è tuttavia possibile addomesticarlo fino al punto in cui il linguaggio possa farne un equivoco. Questo permette di guadagnare terreno sul sintomo, anche se non arriva a ridursi a un godimento fallico.

Sul versante del simbolico, *Poordjeli* può essere una trasfusione di godimento dal reale al simbolico (cosa che caratterizza la funzione del fallo) – non dimentichiamo infatti che il reale nel simbolico è l'angoscia²⁰.

Ma qui si avvicina a ciò che chiamiamo nomi del padre; e – come dice Luis Izcovich – l'angoscia è disporre del nome del padre senza servirsene. Sul versante del simbolico, un *Poordjeli* serve dunque a nominare il desiderio dell'Altro e a vuotare il reale nel simbolico.

Di qui il rischio di una preferenza data al vero, ed è qui che Lacan ci avverte che la psicoanalisi « È la forma moderna della fede, della fede religiosa. Alla deriva, ecco dov'è il vero quando si tratta di reale. »²¹

Per questo, bisogna andare al di là del padre, cioè riportare la produzione di un *Poordjeli* sul versante del sintomo, che è la sola cosa veramente reale.

¹⁹ J. Lacan, "La terza" (1974), *La psicoanalisi*, n. 12, luglio-dicembre 1993, p. 28.

²⁰ J. Lacan, *Il Seminario. Libro XXIV. L'insu que sait d'l'une bévue s'aile à mourre* (1976-1977), inedito, lezione del 15/03/1977.

²¹ Ivi, lezione del 14/12/1976.

Se un *Poordjeli* può essere il fallo reale, è a esso che spetta la funzione di verificare il buco, cioè annodare due consistenze che senza di ciò resterebbero sciolte: il simbolico e il sintomo.

Da cui la confusione clinica che genera in principio la sua reversibilità. Ma bisogna notare che è solo perché un *Poordjeli* può essere, nel nodo così costituito, una retta infinita, che il buco può verificarsi: il buco non è ontologicamente anteriore a ciò che emette; è quel che viene sputato fuori dal buco che genera l'elemento proprio che fa il buco, e con il quale il buco si verifica.

Un *Poordjeli* può dunque essere il supporto materiale del buco, giacché il buco è ciò che fa una dritta infinita nello spazio.

E che cosa sputa fuori il buco? Delle rette infinite, dei nomi, dei *Poordjeli*. E che fare di questi elementi? Un punto di Archimede o una retta infinita?

C'è, nelle due possibilità, il supporto di una fissità, dal momento che l'una serve come leva per sollevare il mondo, l'altra fissa un bordo; se l'una avvolge, l'altra annoda. Quel che ci vorrebbe è poter estrarre dalle testimonianze degli AE un insegnamento sulla reversibilità torica dei *Poordjeli* e dei ripetitivi effetti di identificazione.

Luglio 2011

Un prestito

Carmelo Sierra López

Per cercare di parlare della mia esperienza come passeur nel dispositivo della passe, mi trovo davanti alla necessità di dover trascendere il particolare di ogni caso e di cercare, se possibile, qualche denominatore comune a cui riferirmi come elemento di base dell'esperienza trattata come un tutto.

Essere, come soggetto, in questo momento della passe clinica, conformemente a ciò che è scritto, è quel che permette all'analista di proporre tale analizzante come passeur per un altro soggetto che è deciso a render conto (testimoniare) della sua esperienza di cambiamento, che ha prodotto come effetto un desiderio inedito che è il desiderio dell'analista. La mia questione, fin dall'inizio, era : perché un soggetto nel momento della sua passe clinica sarebbe più qualificato per la trasmissione di questa testimonianza rispetto a un altro, magari più preparato e più dotato di conoscenze sulla dottrina analitica e il sapere referenziale ?

A causa del momento in cui mi trovavo come analizzante, il fatto di esser stato proposto come passeur fu per me una chiara interpretazione sorpresa che mi trasportò, come soggetto, in uno spazio differente da quello di cui avevo coscienza. Ero nominato ad un luogo che sembrava che volessi nascondere. Mi si convocava a una funzione differente dalla programmazione che mi ero fissato.

Tutto accadde molto rapidamente con la prima chiamata : se tra l'istante di vedere e il momento di concludere qualcosa si è risolta senza il tempo di comprendere, chi ha concluso per me ? È stato un atto, una risposta in atto con sullo sfondo tutta la logica dispiegata nel corso di anni di analisi : decidere di accettare di passare per l'esperienza. Questo funzionava malgrado la mia volontà di fuggire, e io pensai : mi rallegro di questa constatazione empirica. Ho avuto fiducia nell'impressione di una conoscenza sensibile che non si lasciava intimidire dalla dura barriera del sipario fantasmatico. Pensavo che se dopo i testi fondatori e dopo il passaggio del tempo dell'esperienza si insisteva nel mettere l'accento su questo momento strutturale della cura del passeur, era perché non bisognava leggere la testimonianza a partire dalla dottrina, ma che si trattava di fatto di un ascolto sul percorso, sul comportamento e le metamorfosi del soggetto passant, ossia di ciò che in certa maniera lascia un

marchio sensibile al di là della conoscenza. Qualcosa che tocca se ci si trova in questo posto, poco protetto dalle significazioni fantasmatiche e più aperto all'emergenza del fuori senso: questa condizione permetterebbe una tale sensibilità alla percussione del Reale che non si lascia apprendere nel simbolico.

In ogni caso ascoltato, un elemento è apparso fondamentale nella mia considerazione, che mi risvegliava e contribuiva indubbiamente all'affinamento della mia attenzione nell'ascolto: era la vivacità e la convinzione manifestata dal passant. Vivacità e convinzione, non nella forma del racconto, ma nella decisione con cui si presentava e puntava sull'esperienza della testimonianza. L'istorizzazione dell'esperienza analitica, la logica e i punti di articolazione significanti, i momenti di passe e di miglioramento clinico, quel che era stato il suo sintomo, e anche il render conto di alcune esperienze di derelizione fantasmatica, tutto questo era senza dubbio convincente: si sa e si dice. Ma quel che sollecitò la mia attenzione, fin dall'inizio, era l'impressione ricevuta che passasse qualcosa di più attraverso questa trama significativa. Mi domandava che cos'era, e come potremmo percepire il reale che era in gioco nell'esperienza, mentre per definizione non lo sappiamo formalmente.

Il primo ascolto dei racconti si rivela il più interessante, giacché è là che il corpo si dispiega, vivente o cadaverico, nel testo che deve parlare. La voce del dire che attraversa la composizione formale, perfino l'armonia che si lascia percepire, è l'espressione di ciò che non si può cogliere nel detto: anche se è in rapporto con esso, ha delle connessioni con il materiale significativo, essa non si esaurisce nel senso significato. È l'espressione del non-tutto, come potrebbe essere la bellezza per chi la percepisce, come prodotto affettivo dell'opera d'arte che la suscita: qualcosa in rapporto con essa, ma staccata da essa.

A partire dalla singolarità di ciascun caso, facevo un pronostico che non coincideva sempre con la decisione presa dal cartel, e pur se questo non era particolarmente stupefacente né significativo, mi spingeva a rifare il percorso del processo, la consistenza e il senso del racconto, e ho potuto verificare che tra l'ascolto, gli appunti presi e ciò che infine spiccava nel cartel, c'erano parecchi scompigli, delle dimenticanze, degli errori o addirittura dei lapsus: mi parve che non fosse possibile ovviare alla presenza del lavoro del reale in gioco. Erano emergenze o sorgimenti del vuoto, che

comportavano una parte strutturale del racconto e che richiamavano una certa mobilitazione del percorso significante ad esso strettamente legato : fenomeni della faglia singolare che anima ciascun caso. Questa mancanza che dà l'incompletezza e che permette versioni sempre frammentate apre anche il campo a una verità mutila che il soggetto soltanto può riconoscere leggendola, a partire da ciò che si distacca dai suoi detti.

Da questo punto di vista, che in una certa misura sfugge al matema significante, facevo questa riflessione sulla mia esperienza di passeur; e se metto l'accento su questi elementi di formalizzazione difficile è perché credo che quel che accade e permette di localizzare nella testimonianza l'inedito del desiderio dall'analista ha qualche legame con l'espressione artistica, nella sua capacità di connessione con il reale. Però non pretendo di parlare di esperienze ineffabili. Insisto: se non si fa una testimonianza trasmissibile secondo la logica formale della *doxa*, la vivacità che deve animarla corre il grave rischio di disfarsi in narrazioni « cadaveriche », in cui la verità si mostra con una netta apparenza menzognera.

Considero anche, nel filo di questo sviluppo, che al di là dell'avere la posizione soggettiva dell'esser lì nel suo percorso analitico, il passeur deve esser spinto dalla curiosità e da un certo « desiderio di esperienza ». Non tutti i soggetti in analisi provano questa curiosità di constatare e sperimentare la consistenza della teoria e l'efficacia dei dispositivi di trasmissione. Mi sembra che la possibilità di portare quel che del reale è stato impregnato nella sensibilità del passeur e che deve depositarsi nei membri del cartel è, in grande misura, segnato da questa curiosità che, infine civilizzata, non è altro che il desiderio di sapere.

Tutta questa esperienza fu per me molto stimolante ed ebbe chiari effetti benefici in rapporto non solo alla mia analisi, ma soprattutto nel mio orientamento a lavorare con i colleghi nei gruppi e le istituzioni. A partire da questa partecipazione al dispositivo si è progressivamente installato un transfert di lavoro che mi fa sentire interessato da una causa per cui lavoravo da qualche anno senza osare di assumere il rischio di divisione che ciò implicava. Questa convinzione e questa prospettiva del lavoro analitico mi articola con i miei pari e mi dà un posto che fa serie con gli altri.

Albacete, 2 giugno 2011

L'A.M.E dis-installato

Juan del Pozo

La garanzia offerta dalla Scuola con il titolo di AME non può avere un'incidenza per l'avvenire della Scuola e della psicoanalisi se non a condizione di articolare questa nomina al lavoro in intensione, e di conseguenza alle attività interessate dall'efficacia della causa per la psicoanalisi stessa.

Nella sua *Proposta* del 1967, Lacan fa riferimento in maniera esplicita alla situazione in cui lo psicoanalista inciamperebbe su di un punto di stagnazione per ciò che concerne la sua produzione, ed essa potrebbe così perdere l'orientamento stesso della sua pratica. Questo potrebbe essere la conseguenza di un'inerzia istituzionale che trascinerebbe l'analista ormai avviato verso l'oblio del suo impegno nei confronti della causa analitica. Egli si consacrerebbe allora al controllo del funzionamento istituzionale nel senso più banale del termine, e questo a detrimento di una produzione epistemica. Malgrado questo rischio, la Scuola mantiene il riconoscimento di una garanzia per l'analista che vi si è formato, colui che è riuscito, per quel che riguarda la sua pratica analitica, a ottenere la fiducia dei suoi colleghi.

Però, la rappresentazione a livello dell'estensione, verso la società, la fiducia nei confronti delle cure dirette da un tale analista della Scuola, non sono sufficienti per assicurare l'avvenire di una Scuola. Lacan, nella sua *Nota agli Italiani*, domandava di più al gruppo italiano.

La scommessa di Lacan per la passe è senza equivoco : solo l'esperienza della passe permette al giovane analista di non dimenticare l'atto, quel che l'ha confrontato alla scelta di sostenere un desiderio di analista: egli vi avrebbe allora consentito, senza ricorrere ad alcuna autorizzazione o a un qualunque protocollo nel corso della sua analisi. L'atto l'ha così sufficientemente "des-Alterizzato": egli ha accettato questa causa, punto e basta. Però, l'oblio incombe su di lui, giacché l'atto tende a essere dimenticato, e dietro questo oblio di nuovo emerge il rischio di un'installazione dell'Altro istituzionale come sostegno della pratica.

Come si potrebbe dunque assicurare un'incidenza nella stessa psicoanalisi del reale in gioco nella formazione dell'analista ? Come si potrebbe assicurare un'incidenza di questo reale per ciò che riguarda l'autorizzazione dell'analista ? Io penso che queste questioni siano la posta della funzione della Scuola : che l'atto, che infine ha permesso la scelta del desiderio di un nuovo analista, possa non smarrirsi tra la pluralità dei nomi dell'Altro che verrebbero a ricoprirlo.

Credo che si possa seguire, nell'opera di Lacan, una linea di pensiero che va nel senso qui indicato. La psicoanalisi diverrebbe una religione nel caso in cui non fosse possibile produrre un *atteismo*, nel caso in cui non fosse possibile sostenere l'atto come esperienza singolare della separazione con l'Altro nell'analisi.

Ogni sapere, ogni scoperta di un nuovo sapere, sarà sempre, e per ragioni di struttura, messo in conto all'Altro, ma un Altro che implica la supposizione di un soggetto a questo sapere. Ogni nuova produzione di sapere implica una nuova fondazione dell'Altro. Nell'opera di Lacan, ci sembra, si può trovare l'orientamento di un sapere senza Altro a cui supporre un soggetto, e la possibilità dunque di un termine del transfert che non riproduca le vie tradizionali e la riconduzione di Dio, del Soggetto supposto sapere. È così che la via assetata di senso potrebbe essere controbilanciata da una nuova soddisfazione che funzioni come un punto di arresto. Per esempio, nel seminario *D'un Autre à l'autre*, nella lezione del 30 aprile 1969, Lacan dice : « *Il soggetto supposto sapere, è Dio, punto e basta ... È lui che presiede a questa decifrazione che si chiama sapere. Un vero ateismo, il solo che meriterebbe questo nome, è quello che risulterebbe dalla messa in questione del soggetto supposto sapere.* »²²

Senza rinnegare l'inconscio freudiano, giacché bisogna effettivamente passare attraverso i percorsi del senso in una cura, Lacan propone un orientamento clinico in cui la via della verità e la via del senso possano trovare un punto di arresto. Così, le elaborazioni di Lacan per quel che riguarda un inconscio inesauribile e incalcolabile, in cui il reale della lingua impone il peso di un indecifrabile, ci avvicina a ciò che chiamiamo l'inconscio reale. L'urgenza di una nuova soddisfazione, non confondendosi

²² J. Lacan, *Le Séminaire. Livre XVI. D'un Autre à l'autre (1968-1969)*, Seuil, Paris, 2006, pp. 280-281.

con la ricerca della verità menzognera, ci segnale allora una nuova maniera di dirigere le cure.

Potremmo affermare con Descartes che, dietro la scienza, si trova sempre l'ipotesi religiosa del Dio che non inganna, anche se questa ipotesi non entra in gioco in maniera esplicita nel sapere che la scienza produce. Un Dio che la scienza reinstalla sempre, attraverso le sue scoperte, come soggetto garante della sua verità, o se si preferisce garante del suo metodo. Lacan spinge così la psicoanalisi al di là della scienza, nella misura in cui il sapere inconscio dispiegato in una cura non può essere messo in conto ad alcun soggetto. Che l'inconscio sia un sapere senza soggetto è quasi dell'ordine di un impensabile. Al contrario degli accordi instabili in musica, che fanno appello ad una risoluzione attraverso la produzione di un accordo più armonico, si tratterebbe, invece, di permettere che qualcosa possa lasciare traccia di questa instabilità che è l'effetto del reale. Instabilità che conserva una tensione vitale e la cui risonanza risponde solo a un'etica singolare a ciascuno nel suo rapporto alla vita e nella sua identificazione al sintomo, cioè a ciò che ciascuno è radicalmente.

Seguendo questa prospettiva della scommessa per la procedura della passe nella Scuola, al fine di evitare la stagnazione dell'elaborazione concernente la fine dell'analisi, è importante pensare alla figura dell'AME, giacché il suo stesso titolo – “*âme*²³ della Scuola” – è in sé un'ironia, come Lacan ha ben segnalato.

Un'ironia, infatti l'AME ha tutte le possibilità di perdersi cammin facendo. La sua nomina, senza data di scadenza, lo rende suscettibile di venire ad “incastrarsi nella casta”, far sembiante di sufficienza, dimenticare che solo la causa analitica può sostenere la sua posizione. Posizione che non assicura né la sua fama, né i riconoscimenti che ottiene, né i maneggi istituzionali del potere. Noi sappiamo che la causa analitica cessa di operare quando l'analista si colloca al luogo dell'ideale, del confort, della *maîtrise*. Lacan nel suo seminario sopra *Le Transfert* segnala che, per rendere possibile questa operazione del transfert, è indispensabile considerare la posizione dell'analista, « *l'obiettivo del mio discorso di quest'anno* », e aggiunge : « *Si tratta di ciò che è al cuore della risposta che l'analista deve dare per esaudire il potere del transfert* ». Possiamo dunque intendere che il

²³ *Âme* significa “anima”, in francese.

transfert è un potere che può soddisfare o no, che può essere correttamente orientato o no, che riguarda o non l'analisi. E Lacan prosegue : « *Io distinguo questa posizione dicendo che, nel posto che gli è proprio, l'analista deve assentarsi da qualsiasi ideale di analista.* »²⁴ Però, è evidente che la Scuola si aspetta qualcosa dai suoi AME, qualcosa d'altro rispetto a ciò che concerne l'estensione, altra cosa rispetto all'offrire una buona immagine nel sociale. I testi statuari dell'IF-EPFCL stabiliscono che gli AME possano essere scelti come membri del CIG (allo stesso titolo degli AE e dei passeur). Essi hanno dunque l'opportunità di essere nel dispositivo in cui la Scuola si causa nello stesso momento in cui causa la psicoanalisi.

D'altra parte, gli AME hanno la responsabilità di designare i passeur e partecipano all'apertura di un atto nuovo ; sarebbe dunque interessante poter ascoltare anche le loro testimonianze e allargare così il campo delle esperienze concernenti la passe. Non bisognerebbe dimenticare d'altronde che sono anche responsabili dell'animazione dell'opzione epistemica.

Abbiamo preso l'abitudine di invitare gli AME a partecipare agli atti epistemici della Scuola, così come gli AE e i passeur. È chiaro che non si tratta dunque per gli AME di un'installazione confortevole sulla poltrona di una sufficienza silenziosa ; si tratta al contrario di esaminare come potrebbe articolarsi l'opzione epistemica generale della Scuola e come ampliare il campo della sua azione.

Donostia, 11 giugno 2011

²⁴ J. Lacan, *Il seminario. Libro VIII. Il Transfert (1960-1961)*, Einaudi, Torino, 2008, pp. 420-421.

Interludio

*Ma il viandante non porta anche, dal bordo dei precipizi,
Una mano piena di terra a valle, che per tutti è indicibile, bensì
Una parola appresa, pura, la gialla e azzurra genziana. Forse noi
Siamo qui forse per dire: casa, ponte, fontana, porta, brocca, albero da frutta,
finestra; al più
colonne, torre...ma per dire, capisci,
oh, per dire così, come mai le stesse cose
capivano d'essere intimamente.
E non è una segreta astuzia
Di questa muta terra, se essa spinge gli amanti
Ad essere incantati dal loro sentimento per ogni cosa?
(...)
Qui è il tempo del dicibile, qui è la sua patria.
Parla e riconosci. Più che mai le cose
Precipitano, quelle vivibili, perché
È un fare senza immagine che le sostituisce una volta svanite.
Un agire sotto le croste, che docilmente vanno in pezzi, quando
Nell'intimo l'agire si spiega e si pone nuovi limiti.*

Rainer Maria Rilke. Nona elegia duinese (estratto).

Informazioni sull'Incontro

➤ Hotel :

La Cité des Sciences si trova a Nord-Est di Parigi, nella zona di Porte de la Villette. Vi si può accedere a piedi, passando per il numero 30 dell'Avenue Corentin Cariou. È servita dai Bus 130, 152, 159 e dalle linee 7 e 5 della Metro. Troverete dunque, sulla lista degli hotel selezionati, degli alberghi situati sul percorso di queste 2 linee della Metro.

A 5 min. a piedi dalla Cité des Sciences de La Villette

Forest Hill - ***

(di fronte alla Cité des sciences)

28 Ter Av. Corentin Cariou Paris 19^{ème}

Metro: Porte de la villette (linea 7)

Tel : +33 (0)1 44 72 15 30 o + 33(0)1 44 72 15 08

Fax : + 33 1 44 72 15 80

Vedi promozioni su internet : villette@foresthill.tm.fr

Hotel Ibis ***

35 quai de l'Oise Paris 19^{ème}

Metro: Corentin Cariou (linea 7) oppure : Ourq (linea 5)

Tel : +33(0) 1 40 38 04 04 Prenotazioni al +33(0) 1 40 38 58 00

(di fronte alla Cité des sciences)

69 euro per notte (colazione esclusa)

A 10 min. a piedi

Hotel Holiday Inn - ****

(di fronte alla Cité des sciences)

216 av Jean Jaurès - Paris – 75019

Metro: porte de Pantin (linea 5)

Tel : + 33 1 44 84 18 18

Prenotazioni per telefono: +33 1 44 84 18 09

Singola o Doppia a partire da 150 / 180 euro per notte

Prezzo variabile secondo la data di prenotazione

Résidence hôtelière Citéa - ***

28 ter av. Coirentin Cariou - Paris – 75019

Tel : +33 1 44 72 42 00

Fax : +33 1 44 72 42 42

GEmorine@citea.com

Appartamentino per una persona: 97 euro / giorno

Appartamentino per due: 101 euro / giorno

Appartamento per quattro persone: 137 euro / giorno

Tassa di soggiorno: 1 euro / giorno / persona

Colazione a buffet: 7,50 euro

Sulla linea 7 della Metro – A 10 min. dalla Cité des Sciences

Hôtel Campanile ***

145 rue de Flandres

75019 PARIS

Metro: Coirentin Cariou

Tel : +33(0)1 44 72 46 46

Fax :+33(0) 1 44 72 46 47

Camera singola a 89 euro con colazione

Camera doppia 98 euro con colazione

Prenotare con il codice : CONGRES E.P.F.C.L

(trattabile se un minimo di 10 persone sono interessate e prenotano rapidamente)

Consigliati:

Hôtel Crimée-***

188 rue Crimée Paris 19 ème –

Parcheggio nelle vicinanze -

Metro: Crimée – uscire su rue de Flandre o su rue Matisse

Questo piccolo hotel è abbastanza accogliente, con camere recentemente rinnovate, il personale è simpatico. All'hotel si accede facilmente, giacché si trova a 2 fermate della Metro dalla cité des sciences, in una zona un più tranquilla. La responsabile, Mme ZIANI, propone alcune camere a prezzi più convenienti, se si prenota precisando il codice : Congrès E.P.F.C.L

Camera singola con colazione: 80 euro

Camera doppia con colazione: 85 euro

Le prenotazioni vanno fatte per telefono: 33(0)1 40 36 75 29

o per e-mail : hotelcrimee19@wanadoo.fr

Hôtel Holyday Inn Express ***

68 quai de la Seine Paris 19 ème

Tel: 01 44 65 01 01 Fax : +33 144 65 01 02

Metro: RIQUET

Questo hotel, di stile molto moderno, presenta il vantaggio di essere molto ben situato, sul bordo del canale dell'Ourq ; alcune camere si affacciano sul canale. Si trova a 10 min. a piedi dalla cité des sciences, costeggiando il canale dell'Ourq.

Per prenotare, bisogna presentare il codice: Congrès E.P.F.C.L (per approfittare dei prezzi concordati)

Camera singola 109 euro con colazione

Camera doppia 120 euro con colazione

Collegati dalla Metro attraverso la linea 7 La Courneuve - Mairie d'Ivry

Hôtel Mercure « All seasons »-

(Metro: gare de l'Est)

Tel : + 33 1 44 65 33 33

Camere a partire da 110 euro

Doppia: 89 euros

Hotel accoglienti a prezzi contenuti

Hôtel Nord et Champagne

(Metro: gare de l'Est)

Tel : + 33 1 47 70 06 77

Fax : + 33 1 48 00 95 41

www.hotel-nordetchampagne

Camere a partire da 89 euro

Hôtel Villa- Fénelon

2 rue Buffault - Paris - 75009

(Metro: Le Pelletier o Cadet)

Tel : + 33 1 48 78 32 18

www.villa-fenelon.com

Camere a partire da 95 euro

Hôtel île de France Opéra

26 rue Saint-Augustin - Paris 75009

(Metro: Opéra)

Tel : + 33 1 47 42 40 61

Tel : + 33 1 47 42 40 61

www.iledefrance-paris-hotel.com

Camere a partire da 110 euro

Hôtel des Grandes Écoles

75 rue du Cardinal Lemoine - Paris 75005

(Metro: place Monge)

Tel : + 33 1 43 26 79 23

www.hotel-grandes-ecoles.fr

Camere a partire da 115 euro

(prenotare con un certo anticipo)

Sulla linea 5 della Metro

Hôtel Mercure - ***

22 av Jean Lolive – Pantin 93500

Metro: Hoche

Tel : + 33 1 48 91 6

Prenotazione con il codice : Congrès EPFCL

- Camera singola, colazione inclusa: 84€

- Camera doppia, colazione inclusa: 94€

- Tassa di soggiorno: 1 € a persona

A 20 min. a piedi

Hôtel Campanile - **

62 av. Jean Lolive - Pantin 93500

Metro : Hoche

Tel : + 33 1 48 91 32 76

Camere a partire da 69 euro

Bed and breakfast

2BinParis

www.2binparis.com

info@2binparis.com

+ 33 1 82 88 01 45 ou + 33 1 47 34 01 50

A partire da 60 euro

Alcove et Agapes –

www.bed-and-Breakfast-in-paris.com

otcp@bed-and-breakfast-in-paris-com

Tel : + 33 1 44 85 06 05

A partire da 75 euro

Good Morning Paris

www.goodmorningparis.fr

info@goodmorningparis.fr

+ 33 1 47 07 28 29

da 56 a 119 euro – almeno 2 notti

Une chambre en ville

www.chambre-ville.com

ucev@wanadoo.fr

da 35 a 100 euro/notte – colazione inclusa

33 1 44 06 96 71

Appartamenti in affitto

Paris loc'appart

www.destinationsloccapart.com

Tel : + 331 45 27 56 41

A partire da 320 euros per 3 notti in un miniappartamento

123 My City Flat

www.123-mycityflat.com

Tel : + 33 1 42 78 01 58

A partire da 125 euro per notte nuit in un appartamento per 4 persone

I colleghi che preferirebbero essere ospitati, e coloro che possono accogliere qualche partecipante collègues, debbono segnalarsi al più presto, affinché si possa stilare una lista, indirizzando una e-mail a Cathy Barnier prima del 15 settembre: cathy.barnier@noos.fr

- **SNCF** : I ticket Congrès SNCF sono disponibili e vi permettono di beneficiare di una riduzione del 20 % sui vostri percorsi ferroviari. Si possono richiedere al momento dell'iscrizione.

- **Aerei**: Per usufruire di tariffe ridotte con air France et KLM Global Meetings, il codice da utilizzare è : 12795AF

- **Parcheggio** : una carta da 8 euro per l'intera giornata sarà disponibile a richiesta. Seguiranno ulteriori informazioni.

- **Programma** : Dopo le tavole rotonde del venerdì, potremo ascoltare una Suite interpretata al violoncello da Julien Decoin. La giornata si chiuderà con un rinfresco e un brindisi.

Il sabato, dopo l'Assemblea Generale dell'EPFCL-Francia, ci ritroveremo per un buffet. La serata verrà animata dal gruppo Odéon, Quintetto di Jazz mescolato con Bossa-nova. La giornata si concluderà con qualche passo di danza.

Interludio

UNE VOLTA

*l'ho inteso,
lavava il mondo,
non visto, tutta notte,
davvero.*

*Uno e Infinito,
annichilito,
dicevano io.*

La luce fu. Salvezza.

EINMAL

*da hörte ich ihn,
da wusch er die Welt,
ungesehn, nachklang,
wirklich.*

*Eins und Unendlich,
vernichtet,
ichten.*

Licht war. Rettung.

**Paul Celan – La Renverse du souffle.
Traduit et annoté par J.P. Lefebvre.
La librairie du XXIe. siècle
Seuil, gennaio 2003.**

Tema

Lo spirito dell'Incontro :

Per tre giorni, a Parigi, ci viene data la possibilità di riunirci e di dibattere sul tema deciso a Roma nel luglio 2010 : invito innanzitutto a testimoniare, a interrogare e a sviluppare questo tema di attualità per la nostra Scuola, che imprime una scansione nel lavoro di riflessione sull'esperienza della passe, dopo Roma e prima di Rio de Janeiro.

L'interesse di questo tema e la sua importanza sono evidenti, sia per la seriazione dell'esperienza che per i suoi risultati, e insieme l'apertura epistemica che introduce la « positivizzazione della fine dell'analisi » a partire dalla soddisfazione finale ottenuta, come affetto positivo di conclusione. Si tratterà di accordare i risultati e le opzioni. L'Incontro sarà collocato sotto il segno dell'esperienza, esperienza della passe fatta dalle due parti dell'Atlantico, e che prosegue ormai da un decennio. Rispettando le particolarità storiche e analitiche locali, e riprendendo le nostre opzioni, potrà conseguire una migliore omogeneità delle pratiche e delle designazioni tra le zone geografiche : condicio sine qua non affinché l'esperienza internazionale della Scuola continui a produrre un insegnamento vivente.

Dal momento che la passe è collocata al centro della Scuola, il tema permetterà di esaminare le diverse modalità di fine prodotte e successivamente di avanzare alcune idee che giustifichino il titolo scelto : c'è un dopo-passe che riguarda la vita del passant, la Scuola, e più fondamentalmente la trasformazione del rapporto di ciascuno con l'analisi.

Per facilitare questo lavoro, l'Incontro sarà diviso in due tempi :

Una prima giornata, venerdì, dal titolo : « La Scuola alla prova della passe » sarà dedicata a un dibattito sul passeur e sull'AME. Il dibattito si svolgerà attorno a due tavole rotonde di circa tre ore. Alcuni brevi interventi, per introdurre la questione, verranno seguiti da un ampio dibattito a cui sono attesi non solo, ovviamente, i contributi degli AME e dei passeur, ma anche quelli di tutti coloro che partecipano a questo lavoro di Scuola (passant, AE, membri). Il programma è costruito a partire dalle sollecitazioni di colleghi di

tutte le zone geografiche, rispettando una proporzione conforme all'importanza numerica di ciascuna zona.

La seconda e la terza giornata saranno dedicate ad alcune relazioni sul tema generale : « L'analisi, fini e conseguenze », e il programma sarà stabilito a partire dalle relazioni proposte in risposta a una domanda di interventi. Ricordiamo che queste giornate prendono il posto delle Giornate nazionali dell'EPFCL-Francia, e saranno strutturate secondo un modello analogo. Il pomeriggio del sabato sarà occupato da interventi in sale multiple, per poter ascoltare le relazioni di membri dei differenti paesi che parteciperanno all'incontro, mentre il sabato mattina e la giornata di domenica saranno riservati agli interventi in seduta plenaria.

Le problematiche dell'Incontro Internazionale della Scuola : L'analisi, fini e conseguenze.

Venerdì 9 Dicembre : La Scuola alla prova della passe:

La problematica è chiara, ed è emersa già a Roma: la questione riguarda tutta la Scuola, e si tratterà di rispondere a due domande seguendo un filo conduttore che tende a un'omogeneità nelle designazioni in tutte le zone, al fine di rafforzare la dimensione internazionale della Scuola

- Il passeur: Cos'è un passeur? Quali sono gli effetti della testimonianza sul passeur? Cos'è una buona testimonianza ?

- L'AME : La designazione degli AME. Quando e come designare un passeur? La passe cambia gli AME (il rapporto degli AME con la scuola) ?

Sabato 10 e domenica 11 dicembre : seconda e terza giornata internazionale.

Mentre a Roma, durante il II° Incontro Internazionale di Scuola, sono stati ampiamente trattati dalle varie comunicazioni in lingua, il Reale e la nuova definizione dell'inconscio (il parlessere), questo terzo Incontro, nella continuità dell'esperienza della Scuola, dovrebbe concentrarsi su una positivizzazione dei risultati dell'esperienza, alla luce delle riflessioni epistemiche fondate sugli ultimi testi di Lacan (istorizzazione, affetti di fine analisi, Reale tappo).

L'analisi non è interminabile, né destinata a concludersi nella depressione o nell'esaltazione, nel dolore o per defezione. La fine dell'analisi non è più un mistero, ineffabile, artisticamente vaga: è soddisfazione, soddisfazione urgente. L'inconscio reale, in lingua, e questo affetto di soddisfazione (di cui

dovremo esaminare le forme, i modi di renderne conto, il contributo dei cartelli della passe) danno all'analisi una fine (ma anche una prospettiva, un punto di mira, uno scopo) molto più attraente delle negatività della struttura, dei tormenti della castrazione o della religione del buco. In questo senso il testo della « Prefazione all'edizione inglese del *Seminario XI* » estende e trasforma le conclusioni dei testi dell' « *Étourdit* » e della « Nota Italiana »: alla fine, l'accento è posto non tanto sulle perdite e le cadute, ma sulla localizzazione di una soddisfazione che rende l'analisi un'esperienza di trasformazione dell'affetto, esperienza che riguarda anche il vivente, l'esperienza di vivere: sono prospettive dinamiche per una « analisi viva » che lascia presagire che la passe attraverso il Reale non conduce né al solipsismo, né al cinismo, ma al contrario alla possibilità di creare una comunità – una comunità internazionale - da scompagnati disassortiti : conseguenze politiche che la Scuola dovrà esaminare.

Abbiamo conosciuto, in epoche differenti, vari «modelli» di fine: traversata del fantasma, identificazione al sintomo, assunzione della castrazione. Oggi, ci troviamo di fronte a una questione cruciale: qual è la nostra concezione del Reale? Si tratta solo del reale legato agli effetti di linguaggio, oppure l'affetto di fine ci indica che l'analisi tocca il Reale del vivente? L'elaborazione dei godimenti, a cui si trova confrontato il parlessere, consente di far emergere una nuova economia attraverso l'esperienza di un'analisi? La borromeizzazione di RSI può autorizzare una rinnovata lettura del Reale? Come si articola questo Reale del vivente con il sapere dell'inconscio?

Solo la psicanalisi, fra le discipline del sapere, ha situato correttamente il registro della mancanza e della perdita; ma dice anche (ed è quanto i testi di Lacan degli anni Settanta sviluppano) ciò che può essere ottenuto con l'esperienza: il positivo, il «più» e le conseguenze che l'operazione comporta per chi la intraprende e la porta termine: affrontare, costruire una risposta singolare agli avventi del Reale.

Siete calorosamente invitati a partecipare a queste giornate, che – se sapremo coglierne l'occasione – possono essere un grande evento, in attesa di ritrovarci a Rio de Janeiro a luglio 2012 sul tema: « Che cosa risponde lo psicoanalista ? Etica e clinica ».

Albert Nguyễn

Modulo di iscrizione

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CITTÀ

TELEFONO

NAZIONE

E-MAIL

Individuale 170 €

Collegi clinici 130 €

Studenti (- di 26 anni) 80 €

Formazione Continua 300 €

Assegno indirizzato a EPFCL - France

**Bonifico a BRED PARMENTIER n° IBAN FR76 1010 7001 3700 4120 2069
916**

Inviare a :

EPFCL - France

Rencontre Internationale d'Ecole

118 rue d'Assas

75 006 Paris

Formazione continua n° 11 75 411 9375

Interludio

Aver detto tutto
 e non dir più niente
Accedere infine al canto
 per mezzo del puro silenzio
Che sta lì
 senza ritegno
All'appello d'un uccello
Al verso delle cicale
Al pino che vien fuori da te
 e che ti strazia il cuore

Sotto il cielo uniforme
Che solo sfiora
 una nube

Non escludere niente
Fissare fino al fondo degli occhi
 l'innominabile
Sopravvivere alle ossa rotte
 alla carne corrotta
Essere di tutto il suo corpo
 La parola occhio
Che nessuna lingua umana
 osa ancora fissare

François Cheng – Double chant
Un jour les pierres in A l'orient de tout
Poésie/Gallimard 2005

Iniziativa preparatorie

FRANCIA

Pôle 6 Pôle du « GAI SCAVOIR EN MIDI TOULOUSAIN »

Per iniziativa degli Eletti dei Pôles 6 e 7 a cui si uniscono quelli dei Pôles 8 (Pays des Gaves l'Adour) e Pôle 5 (Tarn-Aveyron-Lot), il 19 novembre 2011 avrà luogo a Toulouse un pomeriggio di lavoro. Alcuni brevi interventi favoriranno un'ampia discussione sul tema: « L'analisi, fini e conseguenze ».

Maggiori informazioni verranno date nelle prossime corrispondenze sull'Incontro.

Pôle 7 BORDEAUX REGION Cartello allargato.

Il cartello funziona mensilmente dal mese di aprile e raggruppa 15 partecipanti membri della Scuola e membri del Forum sul tema dell'Incontro di dicembre.

I lavori sono iniziati con la presentazione dei testi di Lacan sulla passe : Proposta del 9 ottobre 1967, Nota Italiana, l'Etourdit, la Prefazione all'edizione inglese del Seminario XI. Poi abbiamo iniziato la lettura di testi di colleghi sulla questione : testi del Mensuel 54, 59 e 62, e testi del libro « Expériences de passe » del 2011. Ogni partecipante espone di volta in volta l'uno o l'altro testo e la sua problematica.

Alcuni partecipanti (da definire) presenteranno un lavoro in occasione del pomeriggio preparatorio dell'Incontro che avrà luogo a Toulouse il 19 novembre 2011.

PÔLE 14 PARIS-ÎLE DE FRANCE-CHAMPAGNE NORD

- Sabato 19 novembre con Erik Porge e Michel Bousseyrux sulle loro rispettive opere.
- Altra data da determinare nel prossimo mese di ottobre o novembre

Altre iniziative sono probabilmente in corso negli altri Pôles, che fino a oggi non hanno ancora trasmesso le loro informazioni che saranno pubblicate nel prossimo numero di « Le Mag » dell'Incontro.

BELGIO

Seminario Scuola del Forum du Brabant animato da Lucile Cognard, Zehra Eryoruk e Coralie Vankerkhoven sul tema dell'Incontro.

Quando un soggetto comincia un'analisi, fin dove è portato ? Partendo dalla constatazione che l'analisi può essere infinita, che cosa fa sì che un'analisi possa finire ? Quali conseguenze, da una parte sulla direzione della cura, e d'altra parte quali fini il soggetto può incontrare ?

Dall'analisi senza fine al desiderio dell'analista, qual è il viraggio epistemico impresso da Lacan ?

SPAGNA

Forum Psicoanalitico di Barcellona : Seminario di Scuola.

La Scuola alla prova della passe, dibattito sull'AME e il passeur.

Programma e Bibliografia :

- Settembre : L'insegnamento di Lacan sull'AME e il passeur

Bibliografia :

- Lacan, J. La proposición de 1967, en Directorio de la EPFCL-IF, Textos de referencia de J.Lacan

-Lacan, J Discurso a la EFP, 1967, idem

-Lacan, J. Nota italiana, 1973, idem

-Lacan, J. Sobre la experiencia del pase, 1973, Ornicar? 1, ediciones Petrel

-Lacan, J. Nota sobre la elección de pasadores, 1974 (i partecipanti riceveranno una traduzione in castellano)

-Lacan, J. Carta para la Causa Freudiana, 1980, idem

Relazioni : Roser Casalprim e Angels Petit

- 14 Ottobre : Attualizzazioni 1 : L'analisi orientata verso il Reale.

Bibliografia

-Soler, C. : Lacan, l'inconscient réinventé, aptdo L'analyse orientée vers le réel, 2009, PUF, pgs 75-123

-Soler, C. Style de passes, in Wunsch 10

- Wunsch 8, 9, 10

Relazioni: Clotilde Pascual e altre persone da definire.

- 11 novembre, Attualizzazioni II, Esperienze nei dispositivi della passe del campo lacaniano

Bibliografia

-Corinne Philippe ¿Por qué presentarse al pase? Wunsch 9, p 17-19

-Claire Montgobert Lo que (se) pasa, Wunsch 9, p 29-32

-Lydie Grandet Una experiencia que sobre-pasa, Wunsch 9, p 39-41

- Wunsch 8, 9 e 10

Relazioni: Daniela Aparicio e Jorge Chapuis

Commissione di organizzazione: X.Campamà, A.Martínez, M.Pelegri, R.Roca, I.Rosales

Madrid :

Spazio Scuola: Lavoro dello Spazio Scuola sul tema dell'Incontro.

***** Altre informazioni sulle attività preparatorie in Spagna devono ancora arrivarci, e saranno pubblicate nel prossimo numero di « Le Mag » dell'Incontro.**

ITALIA

Spazio Scuola di Roma : Attività preparatorie previste nello Spazio Scuola. Informazioni sul sito : <http://www.praxislacaniana.It/index.php?ccp=4>

- 1. Séminario Studio di testi : J. Lacan, « Nota italiana », a partire dal lavoro di Colette Soler (2007-2008) nello Spazio Scuola di Praxis-FCL.**
- 2. Seminario di Scuola: Questioni sorte dall'esperienza della passe.**

AMERICA LATINA

Nel Dispositivo di Scuola Brasile e Forum collegati (America Latina Nord e Sud) i forum e i loro seminari di Scuola si sono messi al lavoro un po' dappertutto attorno al tema del III ° Incontro : « L'analisi, fini e conseguenze ».

- Il CAOÉ e i suoi associati in America Latina Silvia Migdalek in ALS, Ricardo Rojas in ALN, e José Antonio Pereira da Silva in Brasile si occupano della diffusione dell'Incontro e i preludi tradotti sono egualmente oggetto di studio in qualche forum !**

Non potendo rendere conto di tutte le attività intraprese sul tema « L'analisi, fini e conseguenze » in più di 20 forum dell'America Latina, vi segnaliamo alcune iniziative del CAOÉ e dei suoi associati in collaborazione con la CLEAG e alcuni membri di Scuola.

ARGENTINA :

- L'11 giugno, nel corso delle Giornate dell'ALS : Le risposte dell'analista e le loro conseguenze, Florencia Farías, Pablo Peusner, Martín Alomo, Marcelo Mazzuca e Silvia Migdalek hanno animato una tavola rotonda su La fine e le finalità dell'analisi.**

- 29 settembre 2011: sotto il titolo Scuola : Etica e tecnica dell'offerta analitica, una tavola rotonda riunirà Colette Soler (che ha proposto questo titolo per il suo intervento), Gabriel Lombardi e Sonia Alberti.

BRASILE :

- Un seminario itinerante di Scuola percorrerà il Brasile per tutto il 2° semestre : membri della CLEAG, del CIG, AE e passeur sono stati invitati dai forum dispersi ai 4 angoli del paese costituendo così un vasto SPAZIO SCUOLA BRASILE che proporrà al dibattito di tutti i membri dei forum il tema del III° Incontro di Scuola e le questioni sui passeur e gli AME che saranno egualmente affrontate a dicembre a Parigi.

Così, Alba Abreu andrà a Rio de Janeiro e Joinville (Le im-passe de La trasmissione), Angela Diniz a San Paolo, Antonio Quinet è invitato a Aracaju e Natal (Lo Strano) , Beatriz Oliveira a Salvador, Dominique Fingermann a Belo Horizonte e Campo Grande (la presenza del passeur, attualità della Scuola), José Antonio Pereira da Silva a Petropolis, e Silvia Franco « terminerà » il suo lavoro di AE a Recife e Fortaleza. Speriamo che queste “diagonali” che percorreranno il Brasile nel corso dei prossimi mesi avranno qualche eco in occasione del III° Incontro, e nella relazione di ciascuno alla Scuola.

IN AMERICA LATINA NORD

(Colombia-Venezuela-Porto Rico)

L'ALN organizza, in parallelo con gli Incontri Internazionali di Scuola, degli Incontri biennali che raccolgono le esperienze sia dei membri della zona ai diversi livelli dell'esperienza (AME, passeur, CIG, AE) che degli invitati internazionali del CIG o della CLEAG-Brasile dispositivo di Scuola a cui l'ALN è collegata)

- luglio : III° Giornat sulla passe in ALN: Antonio Quinet (CLEAG-Brasile) : “La soddisfazione di fine analisi”; Mario Brito (AE) : “Un percorso e poi: chiavi”;

Carmenza Hincapié (AP): “Il passeur, una lastra sensibile”;
Jorge I. Escobar Gallo (AP): “Testimonianza di un passeur”;
Patricia Muñoz (AME – CIG): “Quale orrore di sapere?”;
Beatriz Zuluaga (AME): “La passe...una esperienza.”

- Nel Forum di Medellin, fino alla fine di novembre, un seminario riprende 2 volte al mese i temi indicati da Albert Nguyên nella presentazione del III° Incontro Internazionale della Scuola.

Il primo blocco tratta delle questioni relative al dispositivo e alle sue conseguenze sui protagonisti dell'esperienza :

Designazione dei passeur e effetto della passe per l'AME: JG Uribe - R Rojas/Effetti della passe sul passant : B Maya – B Zuluaga/ Effetti della passe sulla Scuola : P Muñoz - C Hincapié/La testimonianza del passeur: JG Uribe- P Muñoz

Gli invitati partecipano allo Spazio Scuola, in occasione del loro passaggio a Medellin, sul tema del III Incontro : Sonia Alberti - CLEAG (24 giugno) - Martine Menes (8 settembre) e Dominique Fingermann - CIG (19 novembre)

Omaggio

Caro GUY, Addio !

Il nostro collega e amico Guy Clastres si è dovuto infine arrendere, il 12 luglio scorso, alla malattia contro cui aveva lottato con coraggio e lucidità per tanti anni.

Tanti fra noi conoscono bene il suo percorso nella psicoanalisi, il suo rigore, la sua passione per il dibattito, per la trasmissione e la clinica.

Dire che la sua voce ci mancherà è dir poco, eppure ...

Il CAOE, e crediamo di poter dire l'insieme della Scuola, manifestano alla moglie Sylvana e alla figlia Laurence il loro sostegno ed il loro affetto in questi dolorosi momenti.

Dar nome ad ogni cosa
è l'inizio di tutto
Ma dire quel che sorge tra di esse
sempre nuovo
E imprevisto
Ciò è
ogni volta
ri-cominciare il mondo

Tra albero e nube
Che passi uccel ferito o vento ratto
Che vi s'inscriva un lampo fuggitivo
tra gli occhi
tra le labbra

Alla vera vita
Indefinitamente
Noi rinasciamo.

François Cheng – Le Livre du vide médian
A l'Orient de tout – Poésie – Gallimard 2005

Le Commissioni dell'Incontro

CAOE

Dominique Fingermann (Segretario America del Sud)

Ana Martinez

Patricia Munoz

Albert Nguyễn (Segretario Europa),

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Albert Nguyễn (*Responsabile dell'Incontro*)

Dominique Fingermann

Ana Martinez

Patricia Munoz

Luis Izcovich

Diego Mautino

Pascale Leray

Marc Strauss

Gabriel Lombardi

Bernard Nominé

COMMISSIONE DI ORGANIZZAZIONE

Nadine Naïtali (*Responsabile dell'organizzazione*)

Cathy Barnier

Dominique Champroux

François de Dax

Frédérique Decoin

Didier Grais

Mireille Scemama

Irène Tuton